

Tutti i numeri del nuovo concorso per 19 mila posti. In Lombardia le maggiori chance

# Cercansi professori al Nord

## I candidati abbondano al Sud dove vi sono meno posti

DI ALESSANDRA RICCIARDI  
E ERMINIA ROTA

Il Nord chiama i docenti. Con oltre 19.000 posti messi a bando a livello nazionale dal Ministero dell'Istruzione e del merito, la geografia del concorso scuola appena bandito disegna una mappa delle opportunità che vede le regioni settentrionali, e in particolare la Lombardia, come principale polo di attrazione, visti i maggiori vuoti in organico presenti. Una chiamata che però si scontra con la dura realtà di un costo della vita proibitivo nelle grandi città settentrionali e l'impossibilità per i nuovi docenti, almeno per i primi tre anni di servizio, di poter chiedere il trasferimento.

Una situazione non nuova per l'amministrazione scolastica. All'ultimo concorso erano per infanzia e primaria 69.117 i candidati per 15.340 posti. Ciascun candidato, avendone i titoli, poteva fare domanda fino a quattro procedure su base regionale. E così i 69.117 candidati hanno presentato 115.830 domande. Ebbene, nonostante il numero maggiore di posti messi a bando fosse al Nord (12.261



Giuseppe Valditara

sul totale di 15.340) quasi la metà delle domande è stata presentata al Sud (54.859 su 115.830). Di conseguenza, al Sud la percentuale dei posti rispetto agli aspiranti è stata del 2,03%, contro il 41,32% del Nord. Alcuni dati regionali sono ancora più eloquenti: in Lombardia la percentuale delle disponibilità sulle domande è stata del 58,09% (6.552 posti per 11.280 aspiranti); in Veneto la percentuale è del 42,56% (1.835 posti per 4.312 aspiranti). Di contro, in Campania la percentuale scende all'1,6% (338 posti per 21.080 aspiranti) e in

Sicilia all'1,41% (233 posti per 16.516 aspiranti). Discorso analogo per la secondaria. Emblematico poi il caso del Sostegno dove i posti nelle regioni del Sud erano l'1,6% rispetto agli aspiranti, mentre al Nord c'erano più posti che candidati interessati a vincere: 13.133 cattedre e solo 5957 concorrenti.

A questo giro, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e primaria (decreto n. 3060), sono stati messi a bando complessivamente 8.355 posti. Per la scuola dell'Infanzia 1104 posti di cui 802 comuni e 302 di sostegno, per la Primaria 7251 posti di cui 3140 posti comuni e 4111 di sostegno. Per quanto concerne la scuola secondaria di primo e secondo grado (decreto n. 3059), sono stati banditi in totale 10.677 posti. Alla scuola secondaria di primo grado vanno 5204 posti di cui 2.029 posti comuni e 3.175 di sostegno, alla scuola secondaria di secondo grado in totale 5473 posti di cui 4.674 posti comuni (compresi 59 posti per i laboratori e 44 per conversazione) e 799 per sostegno.

La maggior richiesta di posti è per il sostegno che bandisce il 44% dei posti tota-

li (8.387 su 19.032), con la richiesta più elevata nella Primaria. In controtendenza la Secondaria II grado con un'alta richiesta di posti comuni (4.674) e una bassa richiesta relativa di sostegno (799). La Lombardia offre un numero di posti nettamente superiore alle altre regioni in tutti gli ordini di scuola. Alla secondaria il divario è particolarmente evidente, con più del doppio dei posti banditi rispetto alla seconda regione, il Lazio. Inoltre, con 2.178 posti totali di sostegno, di cui 142 per l'infanzia e ben 2.036 per la primaria, è la regione con il maggior fabbisogno di docenti specializzati. La Regione, da sola, ha messo a concorso più di un terzo dei posti totali sia per infanzia che per primaria. Un numero che da solo rappresenta un chiaro segnale della nota carenza di organico in quest'area.

A seguire, ma con numeri significativamente inferiori, troviamo il Piemonte con 797 cattedre (108 infanzia, 689 primaria) e il Veneto con 676 posti (1 infanzia, 675

primaria). L'Emilia-Romagna si posiziona al quarto posto con 295 posti totali (6 infanzia, 289 primaria), seguita dalla Liguria che mette a bando 225 posizioni (10 infanzia, 215 primaria). La distribuzione dei posti evidenzia due fenomeni apparentemente contrastanti: da un lato la disponibilità di cattedre nelle regioni settentrionali, dall'altro le concrete difficoltà che i docenti dovranno affrontare.

Il vincolo di permanenza triennale, unito a stipendi che faticano a superare i 1.500 euro mensili per i neoassunti e a un costo degli affitti che nelle città lombarde può facilmente superare i 1.000 euro, rischia di trasformare questa opportunità in un percorso a ostacoli. Una situazione che potrebbe scoraggiare molti candidati dal partecipare al concorso nelle regioni del Nord.

Insomma, la vera sfida per il sistema scolastico che deve affrontare il ministro dell'Istruzione Valditara non è solo bandire concorsi regolari, ma trovare docenti disponibili, garantendo loro condizioni che rendano sostenibile la scelta di trasferirsi e rimanere nelle regioni settentrionali.

Supplemento a cura  
di Alessandra Ricciardi  
aricciardi@italiaoggi.it

## Manovra, potenziato l'organico docenti di Sostegno Ed è scontro sui numeri tra M5s e Lega

Rafforzamento dell'organico degli insegnanti di sostegno, sbocco del turn over per il personale Ata e risorse aggiuntive per le scuole paritarie che accolgono alunni disabili. Sono gli emendamenti chiave per la scuola relativi alla Manovra depositati in Commissione Bilancio alla Camera. Il percorso finora è stato piuttosto faticoso: i ritardi sull'inizio delle votazioni, slittate da lunedì a mercoledì, e l'anomala mole di bozze fatte circolare, in alcuni casi smentite dal governo, ha contribuito a rallentare il lavoro e alimentare un generale senso di confusione. Le prime, vere certezze si sono profilate solo nella giornata di ieri con la rinuncia alla presentazione di un maxi-emendamento e il deposito di un insieme di modifiche, da parte dei quattro relatori

di maggioranza, spaccettate in sei diversi fascicoli.

Nel pacchetto riguardante la scuola spiccano tre norme.

Si prevede innanzitutto l'ampliamento di 1610 posti nell'organico di diritto dei docenti di sostegno, per garantire la continuità didattica degli alunni con disabilità. A questo scopo, sono destinati 21,6 milioni per il 2025, 74 milioni nel 2026, 71,7 milioni all'anno dal 2027 al 2031, 74 milioni per il 2032, e 74,9 milioni di euro all'anno dal 2033. Il deputato dei 5 Stelle Antonio Caso, capogruppo in Commissione Cultura, ha giudicato i 1610 nuovi insegnanti come «una cifra decisamente insufficiente per rispondere alle reali esigenze degli studenti», concludendo che «la disparità tra le promesse e i fatti è l'ennesima dimo-

strazione che il Governo continua a fare propaganda». Replica il capogruppo della Lega in VII commissione, Rossano Sasso: «Il M5S non perde occasione per attaccare e insultare chi lavora per la scuola. Il Ministro Valditara aveva proposto un emendamento per ottenerne 5000, è vero. Ma purtroppo, almeno per il momento, la situazione finanziaria non lo ha

consentito. Basti pensare che per il solo superbonus, come certificato dall'ufficio parlamentare di bilancio, abbiamo accumulato un debito di 170 miliardi di euro».

Evitato poi il taglio del personale Ata legato al turn over: si è previsto lo stanziamento di 19,5 milioni per il 2025 e 39,7 per il 2026. Queste risorse consentiranno di rimpiazzare per i prossimi due anni

una parte del personale tecnico e amministrativo che andrà in pensione, riducendo in questo modo il peso dell'impatto negativo che la carenza di personale amministrativo già esercita sul sistema scolastico. Un altro emendamento dei relatori (85.07), che riformula quello presentato da alcuni deputati di Noi Moderati, ha come tema i contributi alle scuole paritarie. La norma consiste in un aumento dei fondi pari a 50 milioni per l'anno 2025 e 10 milioni per il 2026 a favore degli istituti che accolgono ragazzi con disabilità. Il senso è sostenere le scuole paritarie affinché possano far fronte all'aumento di alunni con disabilità, aumentati di circa del 10%, fino ad arrivare a circa 16 mila.

Martino Scacciati

—C. Riproduzione riservata—